

Per il lavoro per il territorio per la ripresa



ATTUALITÀ PAG. 3
La Pa-Tre-Ve
per lo sviluppo

PENSIONATI PAG. 7
Diritti e Territorio

ARTIGIANATO PAG. 14
Nuovi accordi
per il lavoratori



www.treviso.cgil.it



treviso@cgiltreviso.it



0422 4091



0422 403731



Cgil Cdlt Treviso

EDITORIALE

Il federalismo tradito e le conseguenze sulla tassazione locale

Il federalismo è parso per lungo la soluzione a tutti i problemi del nostro Paese, ma dalla legge delega del 2009 in poi, la questione è risultata da subito molto complessa. L'urgenza più elettorale che politica, ha cozzato con la necessità di discutere nel merito per offrire realistiche ed equilibrate prospettive al sistema di governance e ancor più con l'esigenza di stabile tempi tecnici per garantirne la praticabilità e la sostenibilità economica. Risultato di tutto quel gran dire ci rima-

ne solo un inasprimento della fiscalità locale a spese del cittadino. Imu e Tares, sono infatti la conseguenza di scelte politiche inappropriate e inopportune sul fronte del federalismo fiscale.

Siamo finiti allora in una contraddizione. Il federalismo non doveva essere "una legge e basta" ma una serie di riforme pianificate in un lasso temporale ampio con le caratteristiche per essere un vero programma politico.

Significa infatti dover affrontare problematiche interconnesse tra loro: di riforma istituzionale, superamento del bicameralismo perfetto e senato federale; rimodulazione delle com-

petenze tra i vari livelli di governo, Stato-Regione, e soprattutto di confini amministrativi; finanza locale e distribuzione di risorse dal centro alle periferie, con la semplificazione e una solidale perequazione, superando finalmente l'anacronistico assetto dei micro Comuni; e ancora di fisco perché bisogna rendere utilizzabili le leve locali per amministrare, ed attuare quel circolo virtuoso di autonomia finanziaria e quindi di responsabilità politica.

La recente storia politica, che troppo velocemente appare lontana e dimenticata, ci consegna un Pdl che non ha mai voluto affrontare realmente

tale questione e una Lega che l'ha solo strumentalizzata. Ed il concreto rischio è oggi quello di mandare in cantina una delle riforme indispensabili per l'Italia. Un vuoto che obbliga i Comuni e le Regioni ad alzare progressivamente la tassazione locale e a tagliare sui servizi. Insomma a far pagare l'inerzia e l'incapacità di chi guida il Paese sempre al cittadino, ai lavoratori e ai pensionati.

Speriamo che politicamente, anche dal basso, qualcuno si faccia responsabilmente carico di raddrizzare e riprendere il percorso del federalismo così maldestramente avviato.

di **Giacomo Vendrame**

ACCORDO DEL 31 MAGGIO, MANIFESTAZIONE A VICENZA IL 1 GIUGNO E A ROMA IL 22 GIUGNO

Un percorso di mobilitazione e contrattazione per il lavoro e un nuovo ruolo delle istituzioni

Giacomo Vendrame: "Per il Sindacato si deve parlare di ripresa del sistema produttivo in un quadro di cambiamento della governance locale"

Chi rappresenta il lavoro vuole essere protagonista perché il lavoro è il futuro di questo paese: il sindacato fa la sua parte.

Lo fa trovando un accordo unitario storico su democrazia e rappresentanza il 31 Maggio con Confindustria che mette fine ad una lunga stagione di divisioni e che dà finalmente un quadro di regole chiare e certe per la contrattazione nazionale. Lo fa con una straordinaria mobilitazione che ha portato in piazza centinaia di migliaia di lavoratori per lanciare un messaggio chiaro: non c'è più tempo per aspettare, la vera emergenza del Paese è il lavoro, quello da salvaguardare e quello da creare, per garantire la democrazia del Paese.

Di fronte ad un governo e agli schieramenti parlamentari che troppo spesso discutono di cose lontane dai problemi concreti che le persone vivono ogni giorno, ad una discussio-

ne politica che sembra aver perso la bussola, il fronte sindacale si ritrova unitario per affrontare l'emergenza e per costruire una nuova prospettiva per il paese. Prima i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e pensionate di Cgil, Cisl e Uil si sono date appuntamento a Vicenza il 1 Giugno con una manifestazione unitaria come mancava da tempo in Veneto, poi si sono ritrovati alla grande manifestazione nazionale a Roma il 22 Giugno. Un segnale forte quello che si dà con queste due mobilitazioni: ad ogni livello di governo la priorità è il lavoro.

L'Imu è una cosa seria, e lo sanno i lavoratori e pensionati che la pagano sulla prima casa, ma non è dalla sua abolizione per tutti che riparte il Paese, come non è pensabile mantenere l'occupazione in piedi grazie ai soli, e comunque indispensabili, ammortizzatori sociali soprattutto se in deroga.

Servono coperture più stabili e che guardino a nuove prospettive. Inoltre devono nascere nuovi posti di lavoro, cioè non possiamo soffermarci ad un'azione politica ordi-

naria sul tema, ma bisogna far partire un vero o proprio piano straordinario.

L'impulso dato dalle mobilitazioni sembra aver trovato solo parziale risposta del cosiddetto decreto del fare (d.l. n.76 del 28 Giugno 2013) dove si prevedono incentivi all'assunzione stabile/stabilizzazione di giovani sotto i 29 anni. È un segnale, ma appare ancora insufficiente rispetto all'entità della crisi occupazionale che stiamo vivendo da ormai 5 anni. L'attenzione dell'Europa alla piaga della disoccupazione sta fortunatamente crescendo come dimostrano le risorse messe in campo per il futuro anche per il nostro paese.

Sono tutti segnali positivi di una rimessa al centro del lavoro nell'azione politica. Quello che però pare ancora mancare è una visione complessiva di intervento per uscire dalla crisi, a maggior ragione se le risorse da reperire nel breve termine rimangono un problema. Oltre a tamponare l'emergenza, servono scelte precise e programmatiche come la Cgil ha già proposto con il suo Piano del Lavoro. Quella che stiamo vivendo è una crisi che viene da lontano e che ha elementi strutturali di debolezza, anche per il nostro territorio. Solo per citarne alcuni per titoli: una ridotta capacità di adattamento del nostro settore manifatturiero e produttivo in generale al nuovo sistema tecnologico a seguito della rivoluzione digitale a causa di un sotto-dimensionamento aziendale che non ha permesso i giusti e diffusi investimenti in ricerca, innovazione e riorganizzazione strategica, ma anche la sottovalutazione degli investimenti in formazione e istruzione; il cambiato sce-

nario geo-economico con la geografia dello sviluppo completamente cambiata in brevissimo tempo e l'emergere di nuovi soggetti nella competizione mondiale senza che la nostra economia sia stata in grado di ripensarsi in base a questo repentino mutamento; un'integrazione europea solo finanziaria e poco economico-sociale con evidenti miopismi nazionalisti e poca capacità di convergenza a valore aggiunto, in un contesto di assoluta insufficienza di politiche di intervento concrete nelle dinamiche reali degli Stati Uniti d'Europa; ma anche, e su quest'ultimo punto ci soffermeremo di più, una crisi istituzionale.

Non abbiamo utilizzato i benefici sul nostro debito pubblico del passaggio all'euro in investimenti strategici e strutturali, ma li abbiamo dispersi in politiche di piccolo cabotaggio. Quando parliamo di crisi istituzionale parliamo di incrinatura di quei meccanismi di coordinamento sociale che rendono possibile un impegno efficace delle risorse e promuovono l'innovazione. È per questo che parlare di area metropolitana, come di aggregazione di Comuni per la Cgil diventa fondamentale in una fase come questa. Significa parlare

di qualità dello sviluppo, della crescita futura del nostro sistema produttivo locale all'interno delle difficili dinamiche più generali. Bisogna comprendere con piena consapevolezza che i processi di sviluppo sono fenomeni complessi, in cui si intrecciano le caratteristiche specifiche di un territorio con tendenze di natura più generale. La fase di "espansione" si manifesta quando le capacità locali riescono ad essere in sintonia con le correnti generali, se ciò non avviene hai il declino. Ci domandiamo: nella nostro territorio in che fase siamo? Fuori da ogni dubbio al declino. Come rigenerare le condizioni per una nuova fase di sviluppo? Certo con una politica economica, fiscale ed industriale diversa a livello nazionale, motivo per cui eravamo in piazza il 22 Giugno a Roma. Ma anche con investimenti specifici nelle carenze strutturali nel territorio, motivo per cui eravamo in piazza a Vicenza il 1 Giugno. E chiedendo alle istituzioni di indirizzare le dinamiche future dello sviluppo locale con coraggio e concretezza. La Cgil su questi temi continua ad essere protagonista con coerenza nel dialogo continuo, nella mobilitazione e nella rivendicazione.



di **Giacomo Vendrame**

Notizie **CGIL**

Anno XVI - N. 3 - Luglio 2013 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

Direttore responsabile: DANIELE REA

Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 4 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

Stampa: Rotogi srl - Via Fanno 2 - Dossone di Casier (TV)

Chiuso in tipografia il 15-07-2013 - Di questo numero sono state stampate 68.000 copie

DALLE CONCLUSIONI DEL SEGRETARIO GENERALE CGIL DI TREVISO AL CONVEGNO DEL 22 MAGGIO 2013

Pa-Tre-Ve, una grande area metropolitana per lo sviluppo del Veneto Centrale

In questi mesi in Veneto si è iniziato un percorso e aperto un dibattito tra le forze politiche e istituzionali. Dibattito che è impegnato e tocca anche le organizzazioni e associazioni del territorio, l'opinione pubblica e in particolare chi ha la responsabilità di decidere. Stiamo parlando della realizzazione di quella che da anni definiamo PaTreVe: una grande area metropolitana per lo sviluppo del Veneto Centrale che dovrebbe definire anche una nuova realtà sinergica di governance di vasta area.

Si è detto "quando le cose andavano bene, non si sono governati i processi e il territorio", io aggiungo che c'era comunque chi aveva il dovere di farlo. Oggi è stata proprio la crisi ad imporci un intervento serio e concreto su questo tema.

C'è la necessità di ripensare i sistemi di governance politico/istituzionale ai vari livelli, oltre alla superamento delle Province e l'aggregazione dei piccoli Comuni. Così come chiarire e condividere i riferimenti strategici attorno ai quali programmare il nuovo sviluppo locale nella difficile sfida di trovare l'equilibrio tra locale e apertura globale.

Bisogna allora superare la frammentazione prima di tutto culturale, quella logica del piccolo è bello a priori che troppo a lungo ha dominato la scena sociale, politica, produttiva e finanziaria del Nord Est e a causa della quale dobbiamo oggi affrontare gravi problemi strutturali.

Bisogna partire dall'istituzione come infrastruttura e mai come sovrastruttura, dall'idea di semplificare per rafforzare: una ritrovata geografia comunale che deve cambiare con la partecipazione degli stessi lavoratori pubblici con processi che accompagnino il cambiamento anche attraverso percorsi di formazione, se necessario.

Una ricerca Ires Veneto/Fillea Veneto sul legno arredo

e sostenibilità fa emergere con chiarezza che, in un settore che ha ancora forti potenzialità di crescita, quello dell'arredamento sostenibile, è fondamentale il ruolo delle istituzioni per dare spinta, sostegno e indirizzo al sistema produttivo, anche quello innovativo. Cioè istituzione come organizzazione efficace che dovrebbe "far correre" la competitività.

Di una discussione simile, nel merito, ne ha bisogno la stessa pubblica amministrazione per liberare territorialmente potenzialità inespresse. Non nel senso purtroppo comune che vede sminuire il lavoro pubblico, ma nell'organizzarlo meglio per renderlo funzionale al futuro sviluppo del territorio, dal punto di vista economico, ma senza dimenticare il requisito della dimensione sociale, così come della dimensione democratica.

Abbiamo bisogno di un'area metropolitana che sia programmatica, un'intesa che sia strategica che valorizzi eccellenze e vocazioni dei vari territori, trevigiano, padovano e veneziano. Parlare di un sistema simile significa parlare di livelli istituzionali come già detto e di pubblica amministrazione in senso stretto ma anche di servizi pubblici locali (trasporto, ciclo dei rifiuti, sistema idrico integrato, energia) e di ambiti ottimali di intervento. Significa parlare di infrastrutture materiali e immateriali, di investimenti e del fattore conoscenza, e relazioni, come elemento fondamentale per la competizione globale e quindi di scuola, università, ricerca e innovazione. Vuol dire dare indirizzi politici e progetti quadro che guidino la trasformazione del nostro sistema produttivo rigenerandolo, facendolo evolvere e competere, invece che,

come purtroppo ogni giorno registriamo, arretrare.

Vuol dire parlare di un nuovo sviluppo locale che dia risposte in termini occupazionali e di competitività, ma che tenga anche conto di un diverso uso del territorio.

Ciò significa uno sviluppo infrastrutturale sostenibile che sappia pensare a interventi più in termini di "trasformazione" dell'esistente che in "ampliamento". Centrale per la crescita è infatti il tema della riqualificazione e ristrutturazione che significa avere la capacità di provvedimenti e strumenti anche normativi innovativi.

Significa considerare il sistema economico locale nella sua dimensione integrata, dove solo per esempio, la distribuzione interagisca in termini positivi con la manifattura, dove il sistema logistico dialoghi con l'artigianato, dove il turismo ragioni assieme al sistema primario.

E dobbiamo aver la capacità di pensare ad uno sviluppo a trazione metropolitana che guardi all'Europa come un'opportunità e non come una minaccia, dove i confini si ripensano in logiche inclusive di collaborazione. Oggi abbiamo iniziato una discussione nel merito dell'area Pa-tre-ve, una prima tappa che diventa anche una proposta di lavoro che consegniamo alla politica. A tutti i livelli di governo che hanno il compito di decidere in merito. Compreso chi è appena stato chiamato alla guida della città di Treviso dopo decenni di immobilismo e di "trin-cea".

Ma non è una delega in bianco. La discussione all'interno delle organiz-

zazioni e tra le associazioni stesse continuerà, nessuno di noi sarà elemento passivo, ma ognuno si porrà in termini anche dialettici come elemento propositivo e critico. Ci aspettiamo politici e amministratori con progetti e visione, ma anche con capacità di governo e la necessaria concretezza. Ci aspettiamo un percorso di risposte che coinvolga tutti i soggetti interessati e che guardi avanti.

Non lo chiedono "semplicemente" i Sindacati o le associazioni di categoria. Lo chiedono i lavoratori, i tanti, troppi disoccupati, i giovani che vogliono contribuire allo sviluppo del loro paese, le imprese che vogliono competere, quelle in difficoltà e che chiudono. Ce lo chiede "il territorio" stesso, un territorio che oggi più che mai ha il bisogno e la voglia di evolvere.

Rappresentanza e democrazia

CCNL, nuove regole per gli accordi nazionali

L'accordo formato il 31 Maggio 2013 da Cgil Cisl e Uil e Confindustria ha una importanza determinante per l'azione sindacale e per la tutela dei lavoratori e rappresenta una novità fondamentale nella storia del movimento sindacale confederale e nel rapporto con una Associazione datoriale. Siamo di fronte ad un equilibrio nuovo e più avanzato con un sistema di regole che semplifica e rende certa la definizione degli accordi contrattuali. Vediamo in sintesi i contenuti dell'accordo.

La rappresentanza di una Organizzazione Sindacale viene calcolata attraverso la certificazione degli iscritti (quindi non più autodichiarazione di quanto sono da parte delle Organizzazioni sindacali) e i voti presi alle lezioni delle RSU (Rappresentanti Sindacali Unitari), dove presenti. Un Ente terzo, raccolti questi dati dall'INPS e da una commissione provinciale apposita, determinerà la rappresentatività di ciascuna Organizzazione Sindacale calcolata come media semplice tra la percentuale degli iscritti (sul totale degli iscritti) e la percentuale dei voti (sul totale dei voti). Nell'accordo c'è l'impegno delle parti di rinnovare le

RSU scadute entro sei mesi con voto proporzionale. È anche previsto che gli eletti nelle RSU che cambiano Sindacato decadono automaticamente dalla RSU. Perché una Categoria sia ammessa alla contrattazione collettiva nazionale è necessaria una rappresentatività non inferiore al 5% come media tra percentuale iscritti e percentuale voti RSU. Le Categorie decideranno – per ogni singolo CCNL – le modalità di definizione della piattaforma e della delegazione trattante. I contratti collettivi nazionali sono efficaci ed esigibili quando sono sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali che rappresentino almeno il 50% + 1 della rappresentanza, previa consultazione certificata e a maggioranza semplice dalle lavoratrici e dai lavoratori.

È un accordo fortemente voluto da tempo dalla Cgil e rappresenta un passo in avanti notevole nelle relazioni sindacali: uno strumento per contare di più e non solo per contarsi. Ora mancano i passaggi applicativi categoria per categoria, con l'augurio che un accordo simile sia raggiungibile anche negli altri settori e che non rimanga solo da riferimento per le categorie industriali.

Tessitura Monti: come affrontare la crisi guardando al domani? Insieme, si puo' fare!

Che il nostro Paese sia stato uno dei più colpiti dalla crisi, iniziata nel 2008 e che ha avuto un'ulteriore recrudescenza dalla metà del 2011, è cosa evidente ormai a tutti, compresi coloro che si affannavano a dire che tutto andava bene. Che in questi cinque anni durissimi, si siano perse centinaia di migliaia di posti di lavoro, tra cui, decine di migliaia anche nella nostra Provincia, è altrettanto risaputo.

Che moltissime aziende trevigiane abbiano chiuso i battenti o ridotto pesantemente gli organici è un dato di fatto. Che però, da questa tragica situazione si debba e si possa uscire è, da sempre, la nostra grande convinzione, il nostro impegno.

Sono decine gli accordi, anche innovativi, sottoscritti in questi anni, da Sindacato, aziende e rappresentanti dei lavoratori, volti a garantire

la continuità del lavoro e a mantenere nella nostra Provincia quelle esperienze, quelle professionalità, quelle conoscenze, acquisite in decenni. Guardando all'oggi ma pensando anche al domani. Uno di questi è certamente l'accordo sottoscritto alla Tessitura Monti, marchio certamente tra i più importanti del settore, a livello nazionale ma non solo.

In questi ultimi anni, anche questa azienda ha dovuto fare i conti con gli effetti della crisi che, a partire dal 2009, ha comportato una considerevole contrazione occupazionale. Ai lavoratori dichiarati allora in esubero, sono comunque state garantite tutte le tutele possibili, attraverso vari accordi per l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

Nei primi mesi di quest'anno, l'azienda, causa il perdurare della crisi che ha comportato conseguentemente un ulteriore appesantimento delle perdite di esercizio, ha dichiarato l'esubero di 74 dipendenti, spalmati in tutti i settori, su un organico di circa 300

lavoratori.

Da subito, RSU e Organizzazioni Sindacali, anche in considerazione dei sacrifici fatti nell'ultimo triennio, hanno chiesto e ottenuto dall'azienda, che anche in questa occasione si è dimostrata disponibile, di aprire un confronto al fine di evitare una ulteriore perdita di posti di lavoro e quindi di professionalità che avrebbero pesato, forse in maniera non rimediabile, nel momento in cui si dovesse verificare l'auspicabile fine della crisi e l'avvio della ripresa.

La trattativa, durante la quale tutti i lavoratori sono stati tenuti costantemente informati, in particolare dalla RSU, si è conclusa con la sottoscrizione del verbale di accordo per l'attivazione del Contratto di Solidarietà che consente di mantenere in azienda tutte quelle posizioni lavorative dichiarate precedentemente in esubero.

È un risultato certamente importante, non solo perché salvaguarda decine di lavoratori ma, più di tutto, perché permette all'azienda di mantenere intatte le proprie capacità e potenzial-

ità produttive; una scommessa ragionata e al tempo stesso un impegno della Tessitura Monti per il futuro.

È un risultato i cui meriti vanno ascritti a tutti i soggetti in campo: ai lavoratori, alla dirigenza aziendale, alle Organizzazioni Sindacali e in particolare ai Rappresentanti Sindacali Aziendali, ai quali deve essere riconosciuto il grande merito di averci sempre creduto, di aver sempre coinvolto i lavoratori, di aver portato, assieme alle OOSS, proposte concrete al tavolo delle trattative.

Un grande ringraziamento a loro, quindi e un plauso speciale ai Rappresentanti Aziendali della Filctem Cgil - Giorgia (coordinatrice), Fabrizio, Renato e Chiara che in questa trattativa ci hanno messo le idee ma, più di tutto, il cuore e i lavoratori lo hanno capito.

La dimostrazione di quanto sia stato apprezzato il loro impegno è arrivata subito dopo la sottoscrizione dell'accordo; da quel momento il numero degli iscritti



alla Fictem Cgil è più che raddoppiato, tanto che, dai quaranta precedenti, è stata abbondantemente superata quota cento.

Un riconoscimento, da parte dei lavoratori, chiaro e importante, ma anche un investimento per il futuro perché la forza della RSU e della nostra Organizzazione Sindacale deriva, principalmente, dal numero dei lavoratori che rappresentiamo.

Oggi alla Tessitura Monti, i nostri Rappresentanti, la nostra Organizzazione Sindacale hanno certamente una forza ancora maggiore che, se da una parte ci gratifica per il lavoro fatto, dall'altra ci impegna ancora di più per superare questa crisi epocale. Lo faremo insieme perché solo insieme si può fare.



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE



La Banca e l'impresa del domani per un nuovo sviluppo

di **Gianfranco Boscaro**

L'economia italiana, ormai ce ne siamo tutti resi conto, si trova a un passaggio difficile: la perdita di occupazione, in particolare tra i giovani, e la riduzione del potere di acquisto delle famiglie generano sfiducia e causano la fuga di capitale umano.

Purtroppo, l'elevatissimo debito pubblico e le tensioni dei mercati finanziari non consentono di sostenere la crescita mediante un ulteriore indebitamento e quindi diventa problematico aiutare il nostro sistema produttivo che è in affanno.

Alcuni nodi però devono essere sciolti: non possiamo più rinviare nel tempo la modernizzazione del

nostro sistema produttivo e della ricerca, dell'assetto istituzionale e del funzionamento della pubblica amministrazione.

Vanno rimossi, con decisione, gli ostacoli alla libera concorrenza e all'innovazione, in tutti i settori, e razionalizzata la spesa pubblica per consentire una decisa riduzione del carico fiscale sulla nostra economia. Anche il sistema bancario deve fare la sua parte. Non vi potrà essere ripresa duratura in mancanza di un adeguato sostegno finanziario alle imprese ma le banche devono accrescere la loro capacità di selezionare le aziende sane, dotate di progetti imprenditoriali competitivi.

Dal canto loro le imprese, che oggi di-

pendono troppo dal credito bancario, dovrebbero aumentare la loro capacità di raccogliere fondi sui mercati, ma ciò richiede agli imprenditori un impegno rilevante, volto a conferire trasparenza ai bilanci, ad accrescere l'apertura a soggetti esterni e a rafforzare la dotazione patrimoniale.

Va inoltre rafforzata la relazione tra imprese e banche che dovranno fornire al nostro sistema produttivo, oltre alle attività fino-

ra svolte, un più qualificato servizio di consulenza per il finanziamento diretto sul mercato. L'impresa e la banca del domani potranno in tal modo segnare la strada per il ritorno alla crescita.



Il difficile rinnovo del contratto nazionale del legno arredo industria



Il contratto è scaduto il 31 marzo scorso e ancora non si vedono spiragli per un suo veloce rinnovo. Era iniziato tutto per il verso giusto: piattaforma unitaria approvata dalle assemblee dei lavoratori a fine 2012; accordo unitario sulle modalità di confronto e di validazione del risultato; avvio della discussione con la Federlegno per tempo, a inizio del 2013. Ciò nonostante finora la discussione non ha fatto dei passi in avanti, anzi. Federlegno, infatti, ci ha sottoposto dei testi da inserire nel contratto che cozzano con la nostra impostazione e che, se accettate anche solo in parte, farebbero regredire le tutele dei dipendenti a prima dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori. In pratica vogliono far pesare la pesante crisi del settore esclusivamente sui dipendenti. Ecco

le novità: la flessibilità gestita unilateralmente dalla direzione aziendale, che a sua discrezione imporrà orari diversi per diversi reparti o uffici, senza nemmeno neppure dover informare le RSU o le OOSS. In tema di orario di lavoro ci hanno proposto di ritornare al vituperato D.Lgs. n.276/2003. L'orario di lavoro avrà una gestione annuale e non settimanale, come

avviene oggi. Perciò sullo straordinario nulla sarà come prima: le aziende pagheranno l'eventuale maggiorazione prevista solo se il lavoratore avrà superato l'effettivo orario di lavoro. Dunque se per esempio durante la settimana in cui il dipendente avrà fruito di un permesso retribuito o di una giornata di ferie, lo straordinario scatterà solamente dopo che saranno state lavorate effettivamente 40 ore. A ben notare questa modifica che ci chiede la Federlegno farebbe in pratica scattare il pagamento della maggiorazione dopo la fruizione delle ore di riduzione d'orario, delle ex festività, delle ferie prese a giornate e se ci sono delle festività infrasettimanali lo straordinario scatterebbe dopo aver lavorato una o due giornate in più, che sarebbero retribuite normalmente. Una marcia indietro di quarant'anni. Così si annulla d'un colpo la contrattazione nazionale e aziendale su una materia delicata e complicata e che ha visto anche il settore del legno-arredo, negli ultimi rinnovi, fare dei passi in avanti sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. E non è finita qui. Sui contratti a termine vogliono avere mano libera ad assumere senza

causale tutti; così tutti i prossimi lavoratori nell'intenzione delle controparti dovrebbero essere assunti con contratti di durata annuale fuori dalla legge e da quanto previsto finora dal CCNL di categoria. Anche qui esautorando il ruolo ed il diritto delle RSU a contrattare e verificare le congruità delle assunzioni a termine. Sugli apprendisti la proposta di Federlegno ha dell'assurdo, e non so se definirla cinica o una crudele. Come si sa il nuovo testo unico in materia entrato in vigore nel 2011 pone dei vincoli alle aziende che assumono giovani con questa tipologia contrattuale: vedi la percentuale di conferma, l'inquadramento ecc.. In piattaforma abbiamo chiesto un aumento del 10% delle conferme a tempo indeterminato degli apprendisti, passare dal 50 al 60%. La risposta ovviamente è stata negativa, ma non solo. Ci hanno proposto di abbassare l'indennità di malattia al 60% della retribuzione, contraddicendo così i loro stessi propositi di dar lavoro sicuro e tutelato ai giovani. Tutto ciò senza entrare nemmeno nell'argomento degli aumenti sulla retribuzione. Questa è l'atteggiamento ostinato e ostile di Federlegno. Per questa ragione in tutti i territori si sono tenuti degli attivi unitari dei delegati per far pressione sulla controparte affinché tornasse con ben altri propositi al tavolo del confronto. A Treviso l'attivo unitario del 24 aprile scorso ha visto la partecipazione di numerosissimi delegati ed il segnale che abbiamo mandato è stato condiviso da tutti. Un mancato rinnovo del CCNL

nel settore del legno-arredo non farà altro che far avvitare maggiormente la spirale della crisi in cui versano lavoratori e aziende. Si chiedono soluzioni e non chiusure; prospettive e non fughe; partecipazione e obiettivi condivisi e non imposizioni. A livello nazionale sono state proclamate 4 ore di sciopero da effettuarsi entro il 10 giugno. A Treviso abbiamo deciso di

proclamare una giornata intera di mobilitazione che si è tenuta venerdì 7 giugno scorso. Una decisione che ha permesso di organizzare un presidio di fronte a Unindustria, nella piazza delle Istituzioni a Treviso. La risposta è stata positiva, non esaltante certo, ma con tutte le situazioni di crisi che il distretto del mobile sta attraversando il segnale è stato comunque chiaro e forte: ci si sieda ancora al tavolo del confronto e si trovino quelle mediazioni, che, sole, possono farci ancora sperare in una uscita dalla crisi e in un positivo rinnovo del contratto.

Oggi, in questo periodo di crisi e di difficoltà generali c'è proprio bisogno di sprecare energie, tempo e denaro a discutere sul come togliere diritti ai lavoratori e non invece lavorare per condividere percorsi che rilancino il settore, riavviino gli investimenti e la ricerca per un prodotto migliore, con più qualità dentro, e posizionabile nel mercato mondiale?



Berco Thyssenkrupp, salviamo un distretto



Berco Spa, nata nel 1918 a Copparo in provincia di Ferrara,

azienda leader mondiale per la produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine movimento terra, si trova nella più grande crisi dei suoi quasi cento anni di storia. Nel 1989 acquisisce l'ex Simmel di Castelfranco Veneto e con un crescendo occupazionale che nei primi anni duemila porta Berco Castelfranco a occupare quasi 550 dipendenti e complessivamente con gli altri siti produttivi italiani a lavorare 250 mila tonnellate di acciaio all'anno, seconda solo alla Fiat. Dal 2008 la crisi del settore colpisce in maniera sempre più imponente, snellendo la forza lavoro fino agli attuali 350 dipendenti con una lavorazione che nel 2012 crolla a 160 mila tonnellate; e previsioni per l'anno in corso e per i prossimi anni sono di 153 mila tonnellate.

Dal 2008 agli inizi del 2013 l'azienda attua una forte ristrutturazione mettendo in campo tutti gli ammortizzatori sociali dalla cassa integrazione guadagni ordinaria alla straordinaria e mobilità volontaria con incentivi all'esodo.

Come non bastasse oggi l'azienda guidata dalla dottoressa Lucia Morselli, nuovo amministratore delegato, e con il vice presidente, sempre di fresca nomina, dottor Francesco Tatòsi, non si presenta al tavolo con le OOSS, annunciano 611 esuberanti in tutti gli stabilimenti in Italia, 59 solo a Castelfranco; unico obiettivo quello di portare al più presto la Berco al pareggio di bilancio per poi essere immessa nel mercato per essere venduta.

Devono recuperare quasi 200 milioni di euro di debiti ma la probabile perdita per l'anno in corso è di 90 milioni di euro. L'intenzione è quella di recuperare 70 milioni di euro nel più breve tempo possibile, 35 milioni abbattendo il

costo delle materie prime, 20 milioni dai licenziamenti, 15 milioni con la riduzione dei contratti di secondo livello aziendali.

A partire dal primo di maggio circa quaranta lavoratori a rotazione sono sospesi a zero ore dal lavoro (per il Sindacato sono a disposizione dell'azienda a retribuzione e contribuzione piena), nonostante questo l'azienda continua a perdere un milione di euro al giorno. In questo contesto il nostro obiettivo rimane quello di avere un piano industriale di rilancio per Berco e l'esigenza di far ritirare la procedura di mobilità per i 611 dipendenti e



di attivare i contratti di solidarietà. Richieste queste sostenute, negli ultimi due mesi, dai lavoratori attraverso la mobilitazione, 40 ore di sciopero e manifestazioni, tra le quali il 14 giugno insieme ai lavoratori del gruppo a Copparo. Operai e impiegati di Castelfranco temono che dopo questa ristrutturazione possa essercene un'altra o peggio la chiusura totale, perché con le previsioni di 150 mila tonnellate di acciaio da lavorare e con il probabile arrivo di un nuovo acquirente, si chiedono se Castelfranco possa essere ancora strategica per il futuro della Berco, quando il solo stabilimento di Copparo ha la capacità di produrre 190.000 tonnellate di acciaio lavorato.



di Giampaolo Miotto

Entra in vigore il contratto integrativo regionale della panificazione, finalmente anche a Treviso

di Gino Dal Pra'



Malgrado sia stato firmato a giugno 2012 l'accordo regionale della panificazione per le aziende aderenti al sistema Confcommercio-Ascom (FIPPA), a Treviso gli aumenti decorrenti da settembre 2012 non erano stati corrisposti. L'accordo con-

sente di dare ai lavoratori della panificazione un aumento economico sulla base della contrattazione sviluppata nella propria provincia. Ma mentre le province di Venezia, Treviso e Verona avevano già un contratto provinciale le altre non avevano nessuna contrattazione collettiva. La difficoltà di dover armonizzare i vari livelli retributivi per tutta la Regione Veneto, allora, ha richiesto, necessariamente, di dover programmare tre rinnovi contrattuali per raggiungere, con aumenti diversificati per provincia, un livello economico uguale per tutti i lavorato-



ri. Le controparti a Treviso hanno contestato che l'accordo non rendeva uguali le paghe provinciali dato che restavano operanti, per la Marca, i trattamenti maggiori per il sesto giorno di lavoro, per la 13° e 14° mensilità, per le ferie e le festività delle categorie "A" (panettieri), arrivando a comunicarci la non adesione all'accordo regionale. Dopo mesi di trattative, nel maggio scorso, abbiamo raggiunto un ulteriore accordo che salva la maggior parte dei trattamenti migliori già esistenti attraverso un progressivo ma parziale assorbimento e contemporaneamente

si dà il via alla erogazione degli aumenti regionali. Va sottolineato che così, ai lavoratori a cui non spettava il terzo elemento provinciale, commesse e pasticceri, il terzo elemento stabilito dal contratto regionale sarà pagato con la stessa progressione prevista per le province che non lo avevano contrattualizzato, e che, con la paga di maggio 2013, saranno erogati una-tantum gli aumenti arretrati da settembre 2012. A breve con l'operatività dell'Ente Bilaterale Panificazione Veneto si definiranno i servizi ai lavoratori (sussidi) e alle aziende (per la formazione e per la sicurezza).

Tutti i colori della crisi

di Nicola Atalmi



Una mattinata intensa ed importante quella di sabato 15 giugno all'audit-

rium della Cgil di Treviso per discutere di migranti, società e lavoro: per guardare dentro ed oltre la crisi e per uscirne assieme.

La Cgil di Treviso ed il coordinamento CittadinanzAttive hanno voluto questo convegno con l'obiettivo di mettere assieme i veri numeri del fenomeno migratorio in tempo di crisi e per raccontare le storie di vita e parecchie scomode verità su di un tema sempre scottante a queste latitudini.

Grazie ai contributi di Stefania Zazzeron dell'Inca, Letizia Bertazzon di Veneto Lavoro e alla ricercatrice di origini moldave Aliona Virlan abbiamo potuto fornire una istantanea sulle differenti strategie dei lavoratori migranti per affrontare la crisi tra chi rimane con noi condividendo le difficoltà del momento perché è ormai integrato con la famiglia, chi invece decide di cercar miglior fortuna in altri paesi europei e chi di far rientro nel proprio paese di origine. Ma anche di quanti arrivano ora, malgrado le difficoltà occupazionali, a segnare un saldo migratorio che è comunque positivo (oltre che per le nascite ed i ricongiungimenti familiari) anche perché vi sono ancora lavori che solo gli immigrati accettano o che solo a loro gli imprenditori italiani vogliono affidare.

Gli interventi del Presidente di CittadinanzAttiva Adjevi Emmanuel Akakpovi, di Mercedes Frias di "Prendiamo la Parola" e di Francesca N'Danou di "Seconda Generazione" hanno posto l'accento sulla sfida della piena cittadinanza di quei nuovi trevigiani che hanno dato un grande contributo in passato per costruire il fenomeno economico del nord-est ed ora possono essere la risorsa decisiva per uscire, assieme, dalla crisi.

Ha suscitato entusiasmo la presenza al convegno per un saluto caloroso del nuovo Sindaco di Treviso Giovanni Manildo che chiude una lunga stagione buia per la città amministrata da chi faceva dell'intolleranza e della paura una comoda strategia elettorale. Manildo ha infatti ricordato che dai momenti di crisi si esce se rimaniamo uniti e se ognuno fa la propria parte garantendo che la nuova amministrazione lavorerà per una Treviso aperta, sicura e colorata.

L'impegno che si è assunta la Cgil è quello continuare a stare saldamente dalla parte di chi lavora, a prescindere dai passaporti, dalle religioni e dai colori, con una rinnovata attenzione alla forte presenza degli iscritti al sindacato e degli utenti ai nostri servizi che vengono da paesi lontani e che sono lavoratrici e lavoratori parte integrante della nostra società e vorremmo divenissero sempre più protagonisti e dirigenti della nostra Cgil.

Pubbliche Amministrazioni: dai luoghi comuni alla realtà

In epoca di blocco contrattuale che perdura dal 2009 e che pare non aver termine, l'Associazione di Rappresentanza datoriale (ARAN) trova il tempo per elaborare studi e statistiche. Utile se l'avesse fatto prima. Interessante vedere cosa emerge, se non altro perché si smontano le basi stesse sulle quali si sono poggiate le azioni di Governo dal 2008 ad oggi sul lavoro pubblico e sulle quali i Ministri hanno costruito le proprie fortune mediatiche. «Ci sono troppi occupati nelle Pubbliche Amministrazioni e negli anni anziché diminuire sono aumentati». Ebbene i dati dimostrano che dal 2001 al 2011 si sono persi oltre 260.000 posti di lavoro (- 7,9%) e, considerando che nel numero complessivo vi sono lavoratori con contratti diversi dal tempo indeterminato che al momento non trovano riscontri di possibile stabilizzazione, si rischia di perdere almeno ed ulteriori 200.000 posti di lavoro solo nell'arco dei prossimi due anni.

A questo aggiungiamo un dato che smentisce la vulgata comune: l'Italia ha un numero di occupati

in rapporto alla popolazione in media con i grandi Paesi Europei pari al 5,7%, uno 0,23% in più della Germania e il 2,3% in meno della Francia.

Nel conto, naturalmente, non si riscontrano complessivamente quanto le politiche di taglio a parte della spesa pubblica abbiamo determinato in termini di perdita di posti di lavoro in tutto l'indotto della filiera. «E' giusto bloccare le retribuzioni perché negli anni sono cresciute troppo e vanno riallineate con il settore privato». Osservando i dati dal 1998 ad oggi ci si accorge di tre elementi: il

primo è che le retribuzioni pubblico/privato sono già allineate, almeno fino al blocco dei contratti del 2009, il secondo che entrambe sono fin da allora costantemente più basse del costo della vita (inflazione reale) e, in taluni periodi, persino più basse della stessa inflazione programmata, il terzo che anche nel pubblico, come nel privato, esiste una notev-



Ivan Bernini

ole sperequazione tra livelli retributivi del personale e della dirigenza (più del doppio) e del personale con i manager. Se vogliamo aggiungere un quarto rispetto alle dichiarazioni di qualche Ministro del passato che ci richie-

amava a maggior responsabilità sui sacrifici, ricordiamo che le dinamiche sul pubblico (ed i soldi risparmiati dal calo dell'occupazione e degli stipendi) non hanno determinato maggiori risorse da investire sull'occupazione e sugli ammortizzatori sociali. Non ultimo un dato che da solo dovrebbe stimolare ragionamenti diversi su occupazione e pensioni: nell'insieme dei comparti del pubblico impiego solo il 4,2% degli occupati ha un'età tra i 18 e i 29 anni a fronte del 6,3% che ha oltre 60 anni. Tra 50 e 59 anni troviamo il 37,8%, tra 40 e 49 il 34,8%. Anche alla luce di questi dati è per noi urgente ridisegnare un piano per il Paese di segno opposto al recente passato.

FUNZIONE PUBBLICA





Battaglia per i diritti e contrattazione sul territorio

ORGANIZZAZIONE SPI

Bilancio dei primi sei mesi di attività

di Maurizio Busso

Dopo il cambio del segretario generale dello Spi di Treviso, avvenuto lo scorso novembre tra Gigi Cacco e Paolino Barbiero, l'elezione di una nuova segreteria composta da cinque compagni e l'attuazione dei nuovi Dipartimenti Amministrazione/Organizzazione; Formazione e Segretariato Sociale; Negoziazione Sociale Comunale e Gruppo Donne, si è dato avvio ad una riorganizzazione della macchina sindacale dei pensionati CGIL della Marca.

>>> segue a pag. 8

Pensioni, Fondo non autosufficienza e fiscalità locale: le istituzioni debbono ascoltarci subito

di Paolino Barbiero

Siamo a chiedere al Governo Letta-Alfano meno promesse e più fatti: sblocco delle rivalutazioni delle pensioni per il 2014 e rifinanziamento del fondo sulla non autosufficienza. Richieste che se non verranno ascoltate allora scatterà in autunno una mobilitazione dei pensionati. Sulla rivalutazione delle pensioni oltre i 1.486 euro lordi il Governo deve prendere una decisione entro fine anno per portare la rivalutazione fino a 3mila euro lordi, esentando fino a questo limite di reddito l'IMU sulla prima casa. Il blocco dal 2011 è servito solo a fare cassa e in media i pensionati hanno perso tra i 70 e i 90 euro al mese. Si tratta di persone, il 20% dei pensionati, che hanno lavorato una vita versando i contributi per 35-40 anni di lavoro, e di certo non sono ricche. Al 4%

dei pensionati vengono erogate le cosiddette "pensioni d'oro" sulle quali la Corte Costituzionale ha detto che il prelievo di solidarietà non si può effettuare e quindi va restituito. Se allora non possiamo chiedere un contributo di solidarietà a chi può permetterselo si aumenti l'aliquota Irpef su pensioni e redditi alti, dal 43 al 50% la parte eccedente i 75mila euro annui. Così pagheranno anche i manager con stipendi inauditi in tempi di crisi. Equità vuole che si intervenga sui redditi, non solo sulle pensioni. È una sentenza vergognosa perché a queste persone saranno ridati i soldi prelevati in questi due anni mentre ai pensionati da mille euro al mese si continua a toglierli.

E sul Fondo per la non autosufficienza? Il messaggio al Governo è chiaro: oggi, complice l'innalzamento della compartecipazione alla spesa sanitaria, l'accesso

alle cure è a rischio, per scongiurare una inesorabile e progressiva regressione del welfare e della qualità della vita delle persone anziane è necessario un finanziamento coscienzioso.

Anche a livello territoriale continua il nostro impegno. Si stanno contraendo gli spazi per contenere la tassazione locale. Per questo, grazie alla contrattazione sociale, a Sindaci e amministratori chiediamo uno scatto di orgoglio nel lottare insieme per i loro cittadini e proponiamo una visione progressista della governance: si apra la stagione delle fusioni tra piccoli comuni, si rafforzino le attività dei consorzi e delle multiutilities di proprietà dei Comuni. È il momento di fare massa critica al fine di ridurre i costi della politica, riorganizzare la macchina pubblica per qualificare le risorse ed eliminare gli sprechi.

Bilancio dei primi sei mesi dello Spi Cgil Treviso

>>> segue da pag. 7

Attraverso le più di 80 assemblee dei Direttivi di lega allargati, si è presentato e votato un progetto per l'accorpamento/agggregazione delle precedenti 87 leghe Spi in 24 leghe intercomunali. In quel periodo, proprio per far capire che l'intenzione era quella di presidiare di più e meglio il territorio, ci siamo presi l'impegno di aumentare le iniziative e le assemblee che venivano normalmente fatte nei territori.

Da metà gennaio quindi, abbiamo iniziato le assemblee di tesseramento in tutte le 87 leghe comunali, le quali hanno visto una grandissima partecipazione e sono state consegnate più del 30% delle tessere; inoltre si è raccolto buon interesse per gli argomenti in discussione e un buon livello di dibattito.

Da rilevare che complessivamente sono state consegnate a mano dai compagni dei vari Direttivi di lega Spi comunale oltre il 50% delle tessere; in alcune leghe anche il 100%.

Da fine marzo poi, a causa del mancato invio da parte dell'INPS dei CUD e O bis M, abbiamo realizzato una struttura assieme all'INCA, CAAF e Confederazione, che ci ha permesso di dare assistenza mirata, scaricando la documentazione dal sito INPS e consegnando i modelli ai pensionati, iscritti e non, ben più di 25mila CUD. Questo, oltre a darci maggiore visibilità e rapporto con le persone, ci ha permesso di fare 800 nuovi iscritti in due mesi. Questo significa che se lavoriamo in collegamento e presidiamo costantemente

le sedi arriviamo a buoni risultati anche in termini di deleghe. Nel frattempo le leghe hanno continuato a svolgere il loro impegno attraverso i Direttivi, i gazebo, le iniziative pubbliche assieme anche a Federconsumatori

e Medici, agli incontri con le Amministrazioni Comunali per la negoziazione sociale. Inoltre, sono stati riorganizzati anche diversi recapiti, aprendone anche di nuovi.

Oggi, mantenendo fede a quanto promesso ai Direttivi di lega in gennaio, siamo impegnati a fare 29 assemblee di interlega e di lega in tutto il territorio, presentando le proposte al Governo di Cgil Cisl Uil, che sono state alla base della manifestazione regionale di Vicenza del 1° giugno, alla quale abbiamo partecipato in 200 dello Spi di Treviso, e di quella di Roma del 22 giugno con una partecipazione raddoppiata, ben 400 pensionati trevigiani.

Da settembre programmeremo nuove assemblee e nuove iniziative perché il nostro obiettivo è che le leghe Spi siano sempre di più un punto di riferimento non solo per i pensionati ma anche per tutti i cittadini offrendo tutela generale, attraverso continui confronti con i Comuni e la tutela individuale, offrendo una gamma di servizi di buona professionalità.



Maurizio Busso

ASOLO - CASTELFRANCO VENETO Il Sindacato vuole indicare la via giusta al rinnovamento

Cgil Cisl e Uil stanno presentando ai Sindaci dei Comuni della zona di Asolo e Castelfranco Veneto una piattaforma unitaria. 7 su 18 i Sindaci finora incontrati per affrontare, prima dell'approvazione dei bilanci preventivi 2013 da parte delle Amministrazioni Comunali, temi come equità e legalità, servizi e funzioni

associate fra i Comuni. Problema principale per i Comuni è la difficoltà economica derivante dai minori trasferimenti statali e da minori

entrate locali. Cgil Cisl e Uil e Sindacato dei Pensionati hanno fortemente invitato i Sindaci a impegnare le Amministrazioni Comunali per un'equa distribuzione delle risorse, una fiscalità progressiva e la lotta all'evasione fiscale. Con alcuni di loro la

condivisione delle proposte ha portato all'adozione di alcuni punti della piattaforma: l'applicazione progressiva dell'addizionale Irpef con una fascia di reddito esente (12/15 mila euro); l'abbassamento dell'IMU prima casa per gli anziani ricoverati in casa di riposo e per le case concesse in comodato d'uso



ai figli; la convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la lotta all'evasione fiscale. I risultati fin qui ottenuti in favore dei più deboli sono motivo

di soddisfazione per l'impegno profuso. Auspichiamo che tutti i Comuni, pur nelle riconosciute ristrettezze di bilancio, trovino lo spazio per andare incontro ai cittadini.

di Gino Zancanaro

Confronto serrato con le Amministrazioni del vittoriese

La contrattazione sociale nei Comuni del vittoriese evidenzia diverse resistenze da parte delle Amministrazioni. La piattaforma presentata da Cgil, Cisl e Uil, oggetto degli incontri, si fonda sui principi di equità, legalità e razionalizzazione delle risorse per meglio rispondere ai bisogni della cittadinanza e tutelare le fasce più deboli della società.

Il confronto verte, infatti, anche sulla partita della fiscalità locale e delle tariffe per i servizi. Se

su quest'ultimo punto si conviene che l'ISEE è lo strumento più adatto a determinare la partecipazione dei cittadini al costo dei servizi erogati, rimane inascoltata la

richiesta di pesare maggiormente sui redditi più alti, rendendo progressive le aliquote delle addizionali comunali Irpef



Loris Dottor

e IMU, ed esentando i redditi inferiori ai 15mila euro all'anno.

E anche sul versante della legalità si riscontrano forti resistenze. Considerando che l'Agenzia delle Entrate registra un reddito medio pari a 12mila euro all'anno e che quello dichiarato da un elevato numero di imprenditori, profes-

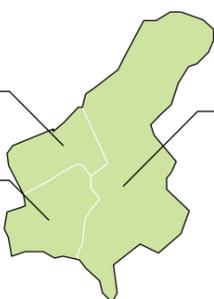
sionisti, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti è inferiore al reddito di lavoratori dipendenti e pensionati, è facile capire quanto sia ancora diffusa l'evasione fiscale e quanto margine di manovra avrebbero i Comuni nel recuperare risorse da destinare a servizi, in particolare al sociale. Il solo Comune ad essersi attivato, infatti, è quello di Fregona che sta definendo una convenzione con la Guardia di Finanza. Questa mancanza di coraggio

da parte dei nostri amministratori rivela quanto, anche alla luce di una possibile abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, pesi la ricerca di sostegno alle prossime elezioni. E anche sui processi di aggregazione dei servizi e di fusione dei piccoli Comuni la proposta dei Sindacati non trova terreno fertile. Ad oggi solo Fregona, Cappella Maggiore e Sarmede stanno operando con alcuni servizi unificati, Revine preferisce guardare ai Comuni della Vallata scongiurando l'aggregazione con Vittorio Veneto, mentre restano indifferenti Cordinagno e Colle Umberto. Per alcuni dominano, inoltre, perplessità nel perdere la qualifica di area montana o di confine e dunque i relativi trasferimenti dallo Stato. Una posizione lega tutti gli amministratori incontrati. Sono concordi nel denunciare la mancanza di indirizzo da parte della Regione Veneto nel guidare tali inevitabili processi.

Come potrebbero fondersi gli 8 Comuni della zona del Vittoriese

REVINE LAGO
2.263 abitanti

TARZO
4.621 abitanti



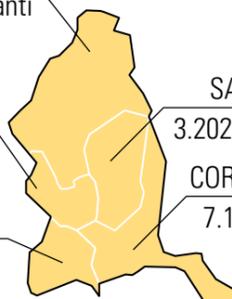
VITTORIO VENETO
28.964 abitanti

totale 35.848 abitanti

FREGONA
3.203 abitanti

CAPPELLA
MAGGIORE
4.666 abitanti

COLLE
UMBERTO
5.180 abitanti



SARMEDE
3.202 abitanti

CORDIGNANO
7.141 abitanti

totale 23.392 abitanti

Contrattazione sociale, nella zona di Conegliano: aggregazioni, investimenti sul territorio e spesa pubblica. Serve un cambio di rotta

di **Ottaviano Bellotto**

Emerge dalle nostre analisi e dai dati la necessità di riorganizzare e riqualificare la spesa pubblica in questa situazione di difficoltà economica e finanziaria. La Cgil con il Sindacato Pensionati nell'ambito delle trattative in corso sollecita le Amministrazioni locali ad essere maggiormente attente verso le politiche di accorpamento dei Comuni e di avere maggior attenzione verso la qualificazione della spesa pubblica. Lo studio fatto sui bilanci comunali in questi anni, infatti, ha evidenziato come persista una de-qualificazione della spesa pubblica e come non sono state affrontate alcune emergenze di tipo sociale legate alla crisi. Gli stessi assetti organizzativi-istituzionali (numero dei Comuni) vanno allora profondamente rivisti se si pensa che



la sola area del coneglianese - Quartier del Piave, che conta in totale circa 160.000 abitanti, è governata da ben 20 Comuni. Basterebbero meno della metà per unificare i sistemi di tassa-

zione locale (Imu, addizionale comunale Irpef) nonché semplificare il sistema della pubblica amministrazione contenendo così i costi della politica. La discussione sui temi dell'accorpamento dei Comuni nella zona del coneglianese è invece in una fase di stallo.

Solo nell'area del Quartier del Piave si sta puntando ad alcuni interventi in questa direzione. Inoltre, dal 2006 al 2011 i Comuni della provincia di Treviso e della nostra zona hanno perso capacità di spesa in conto

capitale, cioè è diminuita la capacità di investimenti per beni comunali. Dai dati emerge allora la necessità di intervenire anche sull'allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità. Altre voci di bilancio, verificate sui bilanci di previsione 2010, evidenziano come la gestione della spesa pubblica locale in questi anni abbia trascurato qualificati interventi nel campo sociale. Gli stessi Comuni si sono adagiati sull'andamento economico positivo degli anni scorsi eludendo interventi

idonei nel campo del sociale e della spesa pubblica. In quasi tutte le realtà si investe poco o niente in direzione della casa (lasciata solo al libero mercato), dei trasporti pubblici, dei servizi all'infanzia, al sostegno alle famiglie disagiate e mancano interventi di riorganizzazione delle attività di tipo assistenziale e sanitario verso gli anziani.



| Spesa per investimenti dei Comuni | | |
|-----------------------------------|-----------------|---------|
| Conegliano | -7.081.890 euro | -74,88% |
| Pieve di Soligo | -8.503.252 euro | -91,62% |
| San Vendemiano | -2.701.077 euro | -67% |
| Codognè | -574.823 euro | -47% |
| Godega di Sant'Urbano | -1.451.000 euro | -56,09% |

| Media della spesa pro-capite per servizi sociali | |
|--|-----------|
| asili nido e per l'infanzia | 3 euro |
| illuminazione | 20 euro |
| casa | 0,37 euro |
| servizi cimiteriali | 8,50 euro |

Immigrati e sistema pensionistico: situazione attuale e scenari futuri

Lavoratori extra comunitari rimpatriati: secondo l'INPS e i Ministeri del Lavoro e dell'Economia, i lavoratori extra comunitari rimpatriati cui si applica il sistema di calcolo contributivo della pensione potranno conseguire la pensione di vecchiaia al compimento dell'età pensionabile prevista per uomini e donne, con applicazione degli incrementi legati alla speranza di vita (anno 2013: uomini settore privato e autonomi età 66 anni + 3 mesi e donne del settore privato con 62 anni + 3 mesi; anno 2016: uomini settore privato e autonomi 66 anni + 7 mesi e donne del settore privato con 65 anni + 7 mesi; anno

2018: uomini settore privato e autonomi e donne con 66 anni + 7 mesi di età). E' inutile evidenziare che non condividiamo tale interpretazione. A nostro avviso, la normativa prevista per i lavoratori extra comunitari rimpatriati è una norma speciale e di conseguenza i requisiti di età per l'accesso alle prestazioni non dovrebbero subire modifiche. Qualora, peraltro, il lavoratore extra-comunitario rimpatriato (anche stagionale) sia deceduto prima del compimento dei 65 anni o della nuova età pensionabile, la pensione ai superstiti non spetta agli eredi, dal momento che la posizione assicurativa

è utile solo al momento del raggiungimento dell'età pensionabile.

Mentre se il decesso è successivo al compimento dei 65° anno di età, gli eredi hanno diritto alla pensione ai superstiti, sempre che ne ricorrano le condizioni previste per la generalità dei lavoratori (circolare INPS del 28 Febbraio 2003 nr°45). Rapporto statistico sull'immigrazione in Italia: gli immigrati costituiscono ormai una componente strutturale della società italiana, destinata a crescere



Lorenzo Zanata

il proprio peso specifico in ogni ambito. E' quindi assolutamente comprensibile come la presenza degli immigrati stia assumendo rilevanza crescente anche per il siste-

ma pensionistico nazionale, data la struttura per età sensibilmente più giovane di tale popolazione rispetto a quella degli italiani.

La tabella sotto riportata, rilevata dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas / Migrantes e il IV rapporto INPS sui lavoratori di origine immigrata resi-

denti in Italia, indica alcuni dati significativi di possibili accessi (ingressi) al trattamento pensionistico. Il dato che emerge è il raffronto tra l'anno 2010, dove si riscontra un accesso al pensionamento del 2,2% della popolazione extracomunitaria sul totale degli ingressi nell'anno in età pensionabile, e altri anni considerati con un continuo crescendo (anno 2015 il 3,6%, anno 2020 il 5,4% e per l'anno 2025 con il 6,8%) di accessi alla pensione della popolazione extra-comunitaria sempre in rapporto al totale degli ingressi per pensionamento per ogni singolo anno avvenuti in Italia.

ITALIA (2010 – 2025) Ingressi in età pensionabile degli stranieri residenti. (valori assoluti e percentuali)

fonte: elaborazioni SPI CGIL TV su elaborazione Dossier statistico e immigrazione e dati INPS

| Anno | Ingressi in età pensionabile nell'anno | | | | | Totale ingressi in età pensionabile | | | | | |
|-------------|--|--------|--------|---------|--------------------|-------------------------------------|---------|---------|---------------|---------|--------------------|
| | uomini | donne | totale | % donne | stranieri % su tot | uomini | donne | totale | media annuale | % donne | stranieri % su tot |
| 2010 | 3.675 | 11.381 | 15.056 | 75,6 | 2,2 | periodo 2011 - 2015 | | | | | |
| 2015 | 7.064 | 19.452 | 26.516 | 73,4 | 3,6 | 28.542 | 81.118 | 109.660 | 21.932 | 74,0 | 3,1 |
| 2020 | 13.201 | 28.769 | 41.970 | 68,5 | 5,4 | periodo 2016 - 2020 | | | | | |
| 2025 | 21.866 | 39.456 | 61.322 | 64,3 | 6,8 | 53.731 | 125.211 | 178.942 | 35.788 | 70,0 | 4,7 |
| | | | | | | periodo 2021 - 2025 | | | | | |
| | | | | | | 92.000 | 175.906 | 267.906 | 53.581 | 65,7 | 6,3 |

Un piacevole autunno in viaggio con lo Spi

| Località | MOSTAR E SARAJEVO | CIPRO NORD MAR DI KYRENIA | TOUR DELLA TURCHIA: LA CAPPADOCIA |
|---|---|--|---|
| Periodo | Ottobre 2013 | dal 17 al 24 Settembre | dal 12 al 19 ottobre 2013 |
| Durata | 5 Giorni 4 Notti | 8 giorni 7 notti | 8 giorni 7 notti |
| Quota di partecipazione | in relazione al numero di partecipanti varia dai 470 ai 550 euro a persona | ALL INCLUSIVE 650 euro | in relazione al numero di partecipanti varia dai 675 ai 740 euro a persona |
| Servizi inclusi | <ul style="list-style-type: none"> • 1 Pernottamento in camera doppia/matrimoniale in Hotel 3*, semi centrale a Mostar • 2 Pernottamenti in camera doppia/matrimoniale in Hotel 4*, semi centrale a Sarajevo • 1 Pernottamento in Hotel 3* a Zagabria il 4° giorno • Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo con bevande ai pasti (acqua e vino in caraffa) • Servizio guida come da programma 2 mezze giornate una il primo giorno e una il quinto giorno, 3 giornate intere dal secondo al quarto giorno • Assicurazione medica e bagaglio per tutta la durata del soggiorno | <ul style="list-style-type: none"> • Trasferimento andata e ritorno per l'aeroporto di partenza (Venezia) • Volo dall'aeroporto di Venezia per Cipro andata e ritorno • Tasse aeroportuali • Sistemazione 7 notti in camera doppia • Trattamento di ALL INCLUSIVE SOFT (colazione, pranzo, cena e bevande locali illimitate, in orari predefiniti, per tutto il soggiorno) • Sistemazione nell'hotel prescelto • Assistenza personale italiano durante tutto il soggiorno • Assicurazione medica e bagaglio <p>Piano Famiglia: Primo bambino 2-12 anni terzo letto con i genitori 120 euro Secondo bambino 2-12 anni 50%</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Trasporto in Pullman GT andata e ritorno per l'aeroporto di partenza • Voli internazionale andata e ritorno dall'aeroporto di Bergamo • Tasse aeroportuali e adeguamento carburante inclusi (catering venduto a bordo) • Pernottamento di 7 notti in albergo • Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo • ½ litro di acqua ai pasti a persona • Guida professionale parlante italiano dall'arrivo al rientro del gruppo • Trasferimenti, escursioni e visite in pullman granturismo con aria condizionata con 45 sedili • Mance incluse in albergo e ristorante • Assicurazione medica e bagaglio • 1 persona gratuita in camera doppia dopo 25 persone paganti <p>Supplemento Camera Singola 200 euro per tutto il periodo</p> |
| <p>Per informazioni: telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle 12.30, allo 0422 409252</p> | | | |

CGIL
SPI
TREVISO CONVENZIONE SPI/CGIL - UNIPOL

CONVENZIONI • UNIPOL
VALORI CONDIVISI

Il salto di qualità con SPI/CGIL



la tua mobilità

Scegli **YOU KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

fino al -10% per gli Iscritti SPI/CGIL



il tuo risparmio

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi** e dare stabilità ai tuoi cari abbiamo risposte su misura!

MENO COSTI



la tua casa

Con **YOU CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

fino al -30%

CASA + INFORTUNI
-5% EXTRA*



la tua protezione

Oggi con **YOU INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.

fino al -30%

* Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

VANTAGGI E OFFERTE ESCLUSIVE
DEDICATE AGLI ISCRITTI
E AI LORO FAMILIARI

PER UN CONVENZIONATO I VANTAGGI NON FINISCONO MAI GRAZIE AI SERVIZI ESCLUSIVI:

NUMERO VERDE GRATUITO
800-050404

attivo 24 ore su 24 in caso di sinistro, se hai installato Unibox.

CARD ASSISTENZA
UNISALUTE

servizi per la salute e la casa, per premiare chi ha più di una polizza in Convenzione

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere a tutte le agenzie Unipol Assicurazioni della provincia di Treviso.

Oppure presso le seguenti agenzie:

ASSITREVISO srl
TREVISO
V.le Brigata Marche, 11/E - Tel. 0422 410220

LA SICURA srl
CASTELFRANCO VENETO (TV)
Borgo Vicenza, 50/4 - Tel. 0423 495523

FIN. ASS. CONSULTING snc
CONEGLIANO VENETO (TV)
Via S.Giuseppe, 13/A - Tel. 0438 411188

SAVIELLO ESPEDITO
MONTEBELLUNA (TV)
Via Boccassini, 2 - Tel. 0423 21791

ASSIGROUP snc di FREGONESE e PRIZZON
ODERZO (TV)
Via Verdi, 43 - Tel. 0422 717813

PASQUOTTI ASSICURAZIONI snc & C.
VITTORIO VENETO (TV)
Via B.Brandolini, 107 - Tel. 0438 941007

Unipol
ASSICURAZIONI

Unipol
GRUPPO

Logistica, trasporto merci e spedizioni, la frenata del settore

Fino a qualche mese fa, si potrebbe dire, si è "scherzato". Nelle aziende dell'autotrasporto merci conto terzi del trevigiano fino alla fine dell'anno scorso ci siamo avvalsi con una certa intensità solo di Cigo e sospensioni, per il settore dell'artigianato.

Dall'inizio dell'anno il "gioco" si è fatto più pesante, ed alcune aziende hanno dato il via alle procedure anche per Cigs e alla mobilità (ex Lege 223/91). Nel giro di pochi mesi infatti, la committenza ha allungato i termini di pagamento della vezione passando dai classici 90 giorni ai 180 giorni attuali. Di colpo le aziende dell'autotrasporto che devono retribuire mensilmente i loro lavoratori, a 30 giorni il carburante, e con l'attuale sistema creditizio che considera tra l'altro l'autotrasporto come un settore a rischio, si sono trovate con

grossi problemi di liquidità.

E si sono fermate, come la Finato di Cavaso del Tomba in concordato preventivo e con 32 lavoratori in Cigs, oppure hanno avviato procedure per licenziamento come la Biasini, storico autotrasportatore del Distretto del mobile sinistra Piave, o ancora la Canzian, storico autotrasportatore nel settore delle ghiaia del Piave. Queste aziende per poter retribuire i loro dipendenti sono costrette a vendere i camion. All'inizio della crisi molti sindacalisti, e tra questi il sottoscritto, s'erano convinti che la crisi potesse essere utile da "bonifica", per un settore esposto alla presenza di autotrasportatori senza scrupoli attivi un po' in tutta Italia.

Lo scarso sostegno da parte delle banche (elemento trascurato inizialmente), sta ponendo in difficoltà le aziende



strutturate a tutto vantaggio delle aziende che posseggono liquidità propria proveniente a volte da fonti "in ombra".

In questa chiave si legge l'esubero dichiarato dal corriere

mondiale TNT GE, ammontante a 854 unità sul piano nazionale. Oltre all'immenso danno occupazionale è da registrarsi l'abbandono delle filiali di Rovigo e Belluno, per il territorio Veneto,

con conseguente possibilità di inserimento di aziende "border line" a supplire del deficit di trasporto provocato.

di Vittorio Bertocco

Burgo Group e la crisi

di Roberto Chin



La Burgo, leader in Italia del settore della carta per stampa sta attraversando un periodo di notevole difficoltà dovuta al notevole rialzo delle materie prime, in particolare i costi energetici, ma soprattutto ad una crisi di settore strutturale. Dall'uso di massa delle forme di comunicazione digitale la carta tendenzialmente ha un mercato sempre più limitato. Guardiamo come una grande industria come la Burgo prova a superare la crisi. La cronica mancanza di piani industriali, l'assillante debito accumulato negli

anni, circa 970 milioni di euro a fine 2012, obbliga ad interventi drastici. E così l'obiettivo per risolvere i problemi si indirizza ovviamente verso la strada più semplice da percorrere: la riduzione del personale, di fatto riduzione degli stipendi, blocchi del turn over, azzeramento degli straordinari e dei premi di risultato, in applicazione degli accordi di secondo livello. In questo momento di difficoltà e di richiesta di sacrifici a loro carico è legittimo per i lavoratori chiedersi se l'obiettivo della Burgo è ancora quello di risalire la china producendo carta o se gli obiettivi siano altri con un evidente pericolo per i lavoratori che rischiano il loro futuro. Quei lavoratori delle cartiere Burgo che stanno facendo il loro dovere, che firmano contratti di solidarietà, che con sforzi riducono al minimo gli straordinari, concedono accordi per lavorare le festività e si ritrovano improvvisamente a fare ferie forzate, e che nonostante tutto questo sono sempre lì pronti a fare un passo in più. A breve saremo chiamati ad un incontro per analizzare i risultati prodotti dai tagli fatti in quest'ultimo anno, la preoccupazione è che i numeri siano negativi e il notevole contributo dato dai lavoratori, sotto la spinta della paura, abbia solo indebolito i lavoratori stessi, conducendoli man mano verso un lavoro sempre più povero e sempre meno stabile.



Oltre Bolca per la scuola pubblica

di Renata Franzoi

Anche la scuola sta vivendo la crisi con migliaia di posti tagliati, contratto bloccato, anzianità retributiva azzerata, minacce di sanzioni e un sistema premiale pessimo. Per tutto questo a novembre Docenti a ATA di Quinto hanno deciso di aderire alla protesta col blocco delle gite scolastiche.

Riprendo poi a febbraio il progetto di gita di due classi terze. E così ad aprile ci ritroviamo a Bolca, visitiamo il museo e alla grotta "pesciarara", dove, guidati dagli esperti e armati di occhiali, guanti e martelletto, docenti e alunni danno inizio alla ricerca di fossili incastonati nelle pietre. Troviamo alghe, foglie, minerali e, pezzo forte, un pesciolino tutto intero di 50 milioni di anni.

Poi ripartiamo, però non tutti sono riusciti a trovare l'ambito

"tesoro". Difficile consolarli... che fare? Proponiamo di lasciare per qualche tempo a scuola i ritrovamenti, per condividerli e "lavorarli" per allestire un museo temporaneo. Qualcuno è contrario. Ascoltiamo con attenzione, rispondiamo alle perplessità e lasciamo loro il tempo per valutare la proposta.

All'arrivo gran parte dei ragazzi lascia spontaneamente il tesoro agli insegnanti, qualcuno lo porta il giorno dopo, quando prende avvio il lavoro e si decide che chi ha un buon numero di pezzi ne regala qualcuno affinché ognuno ne abbia almeno due per sé e per l'esposizione dei fossili. Questa "gita" è stata un'opportunità di conoscenza autentica, vissuta in prima persona ed esprime l'importanza di investire in risorse per le buone pratiche della scuola pubblica!

INCA

Ammortizzatori sociali: la MINIASPI

di Sara De Stefani

La legge 92/2012, meglio conosciuta come "Riforma Fornero", è intervenuta in materia di riforma del mercato del lavoro. In particolare



ha disposto il riordino dei vecchi ammortizzatori sociali sostituendoli con due nuovi strumenti: l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) e la Mini Aspi. In particolare la Mini Aspi nasce in sostituzione dell'abrogata indennità di disoccupazione per i lavoratori che, svolgendo attività stagionali o precarie, non potevano raggiungere i requisiti necessari all'indennità di disoccupazione ordinaria. Le differenze tra la prestazione di Mini Aspi e la disoccupazione a requisiti ridotti sono sostanziali. Innanzitutto non è più necessario attendere l'anno successivo per la presentazione della domanda, che ora va inviata telematicamente all'INPS, attraverso l'assistenza del Patronato, entro 60

giorni dal verificarsi del licenziamento o dalla scadenza del contratto. L'accesso alla Mini Aspi è limitato a chi ha nei 12 mesi precedenti almeno 13 settimane di contribuzione

da attività lavorativa, per le quali siano versati i contributi obbligatori. Inoltre, non è più necessario aver maturato il biennio di anzianità come accadeva per la disoccupazione a requisiti ridotti: ciò significa che, anche chi ha iniziato per la prima volta a lavorare nel corso del 2013 può aver accesso alla Mini Aspi, sempre se è rispettato il requisito delle 13 settimane. Per godere dell'indennità bisogna essere nella condizione di soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa; tale disponibilità, che ora deve essere dichiarata al Centro per l'Impiego, potrà essere resa direttamente all'INPS da luglio 2013. L'indennità di di-

soccupazione Mini Aspi viene erogata mensilmente, per la metà delle settimane di contribuzione accreditate negli ultimi dodici mesi. Per stabilire la durata massima spettante vanno esclusi i periodi di lavoro che hanno già dato luogo in precedenza all'erogazione di una prestazione. È importante ricordare che dal 2013 anche alcune categorie che prima erano escluse dal trattamento di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti ora possono accedere ai nuovi ammortizzatori, in particolare gli apprendisti e i soci di cooperativa. Invitiamo quindi i lavoratori stagionali, i precari, i lavoratori a tempo determinato della pubblica amministrazione, gli insegnanti a recarsi presso il Patronato per conoscere le modalità di presentazione delle nuove prestazioni a sostegno del reddito, nel momento in cui si ritrovano senza lavoro, senza quindi attendere gennaio dell'anno successivo come da prassi consolidata.

Al via le domande per il terzo contingente di esodati

La legge 92/2012, meglio conosciuta come "Riforma Fornero", è intervenuta in materia di riforma del mercato del lavoro. In particolare ha disposto il riordino dei vecchi ammortizzatori sociali sostituendoli con due nuovi strumenti: l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) e la Mini Aspi. In particolare la Mini Aspi nasce in sostituzione dell'abrogata indennità di disoccupazione per i lavoratori che, svolgendo attività stagionali o precarie, non potevano raggiungere i requisiti necessari all'indennità di disoccupazione ordinaria. Le differenze tra la prestazione di Mini Aspi e la disoccupazione a requisiti ridotti sono sostanziali. Innanzitutto non è più necessario attendere l'anno successivo per la presentazione della domanda, che ora va inviata telematicamente all'INPS, attraverso l'assistenza del Patronato, entro 60 giorni dal verificarsi del licenziamento o dalla scadenza del contratto. L'accesso alla Mini Aspi è limitato a chi ha nei

12 mesi precedenti almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa, per le quali siano versati i contributi obbligatori. Inoltre, non è più necessario aver maturato il biennio di anzianità come accadeva per la disoccupazione a requisiti ridotti: ciò significa che, anche chi ha iniziato per la prima volta a lavorare nel corso del 2013 può aver accesso alla Mini Aspi, sempre se è rispettato il requisito delle 13 settimane. Per godere dell'indennità bisogna essere nella condizione di soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa; tale disponibilità, che ora deve essere dichiarata al Centro per l'Impiego, potrà essere resa direttamente all'INPS da luglio 2013. L'indennità di disoccupazione Mini Aspi viene erogata mensilmente, per la metà delle settimane di contribuzione accredi-

tate negli ultimi dodici mesi. Per stabilire la durata massima spettante vanno esclusi i periodi di lavoro che hanno già dato luogo in precedenza all'erogazione di una prestazione. È importante ricordare che dal 2013 anche alcune categorie che prima erano escluse dal trattamento di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti ora possono accedere ai nuovi ammortizzatori, in particolare gli apprendisti e i soci di cooperativa. Invitiamo quindi i lavoratori stagionali, i precari, i lavoratori a tempo determinato della pubblica amministrazione, gli insegnanti a recarsi presso il Patronato per conoscere le modalità di presentazione delle nuove prestazioni a sostegno del reddito, nel momento in cui si ritrovano senza lavoro, senza quindi attendere gennaio dell'anno successivo come da prassi consolidata.



SUNIA

Emergenza abitativa

Con frequenza sempre maggiore ci si imbatte in notizie che, relegate ad un breve trafiletto se non collegate direttamente alla cronaca locale, raccontano della disperazione di chi, afflitto anche dalla perdita della casa, decide di suicidarsi.

Di alcune settimane fa è la vicenda

di una coppia di anziani milanesi che, qualche giorno prima dell'esecuzione forzata dello sfratto, si sono uccisi. I corpi sono stati rinvenuti dal muratore che avrebbe dovuto cominciare i lavori di ristrutturazione. In un biglietto, tracciato con grafia incerta, i coniugi si scusavano per l'inconveniente e lo pregavano, comunque, di entrare: la porta era stata lasciata aperta, non volevano bloccare l'avvio dei lavori.

Il SUNIA di Treviso, in linea con gli accadimenti nazionali, ha più volte sottolineato come negli anni recenti, con una accelerazione negli ultimi due, sia cambiato l'ambito nel quale si trova ad operare. L'85% delle persone che accedono ai servizi offerti lo fa per uno sfratto per morosità. Moltissimi sono coloro che, perso il lavoro e terminato il periodo di erogazione dei magri sussidi, decidono di non pagare il canone mensile per poter continuare a dare da mangiare ai propri figli. La crisi dimostra la sua faccia più spietatamente democratica nel colpire allo stesso modo stranieri ed italiani, pensionati monoreddito e giovani precari. Questa emergenza colpisce anche i piccoli proprietari che, dimenticati dalle riforme legislative, come la cosiddetta "cedolare secca" varata dall'ultimo governo Berlusconi a favore dei possessori di medi/grandi patrimoni immobiliari, si vedono privati di un reddito ed investiti della responsabilità di togliere

l'alloggio ad una famiglia in difficoltà.

Tale è la drammaticità della situazione che il SUNIA



di Treviso ha stampato un breve vademecum con gli indirizzi di associazioni e gruppi di volontariato che possono fornire cibo e vestiario a chi ne necessita. È, infatti, evidente che

gli sforzi profusi dai Servizi Sociali dei Comuni (affamati dal patto di stabilità) risultano insufficienti a garantire il reddito minimo per una vita dignitosa.

Alla luce di tutto questo, ancora una volta, il SUNIA sottolinea con forza la necessità di aprire un coordinamento permanente che, anche nel Trevigiano, possa dare ascolto alle richieste in merito alle problematiche abitative. Infatti, in attesa di una profonda e reale riforma della legislazione in materia di affitto, oramai obsoleta, è necessario che tutti gli organismi attivi sul territorio e con le competenze in merito comincino a svolgere un'azione coordinata affinché siano sempre meno le persone che, dopo penose peregrinazioni di ufficio in ufficio, giungono al Sindacato Inquilini illusi che questo, da solo, possa risolvere la situazione, nel mentre sarebbe necessaria una azione di lotta unitaria e concertata per ottenere una migliore politica abitativa e sociale.



Alessandra Gava

CAAF

Il nuovo calendario scadenze fiscali

Passata la campagna fiscale riepiloghiamo le prossime scadenze:

di Basso Graziano

PER I PENSIONATI IL "BUSTINO" RICEVUTO DALL'INPS

Entro il 31 ottobre 2013 i pensionati che hanno ricevuto da parte dell'INPS il cosiddetto "bustino" dovranno rispondere alle richieste relative ai redditi, alle invalidità e quant'altro contenga. Per poter rispondere telematicamente all'INPS come richiesto è necessario fissare un appuntamento.

MODIFICHE AL MOD. 730

Entro il 30 settembre 2013 è possibile se dobbiamo integrare la dichiarazione con un Mod. CUD2013 o la certificazione di un altro reddito arrivata in ritardo elaborare nei termini un Mod. Unico Correttivo con il versamento di una piccola maggiorazione. Trascorso il termine la correzione della dichiarazione comporterà una sanzione un po' più elevata.

Entro il 25 ottobre 2013 è possibile elaborare un Mod. 730/integrativo ed ottenere il rimborso spettante al massimo sulla busta paga o pensione di novembre questo se ci si è dimenticati di inserire una spesa nel Mod. 730 oppure si è cambiato datore di lavoro nel periodo che intercorre dall'elaborazione del 730 alla mensilità del conguaglio.

STUDENTI UNIVERSITARI E PRESTAZIONI LEGATE ALL'ISEE

Durante il periodo estivo poiché la maggior parte delle certificazioni ISEE scadono, di conseguenza è necessario rinnovarle o nel caso di studenti universitari provvedere al calcolo dell'ISEE al fine di ottenere tutte le agevolazioni previste per il diritto allo studio. Ci raccomandiamo in questo caso di non aspettare l'ultimo giorno.

Per quanto riguarda le eventuali liste di documenti necessari alla compilazione dell'ISEE consultare il nostro sito alla sezione Campagna Fiscale 2013 della provincia di Treviso.

TARDIVI VERSAMENTI

Trascorso il 17 giugno 2013, se ci si è dimenticati o si era impossibilitati a pagare le imposte che scaturiscono dalla compilazione del Mod. Unico e dal calcolo dell'IMU, è ancora possibile regolarizzare la posizione passando presso i nostri uffici al fine di ricalcolare i Mod. F24 con le sanzioni e/o maggiorazione ed interessi come segue:

Imposte da modello Unico: fino al 17 luglio con la sola maggiorazione dello 0,40%, trascorsa tale data si potranno sanare eventuali versamenti tardivi con il ravvedimento operoso.

IMU: si possono sanare eventuali omessi pagamenti con il ravvedimento operoso senza dover attendere la sanzione pari al 30% del dovuto.

ANNULLAMENTO ACCONTO DI NOVEMBRE

Entro il 30 settembre 2013 è possibile ridurre o annullare il secondo o unico acconto IRPEF, qualora questo sia dovuto ad un evento eccezionale che riguardava il solo anno d'imposta 2012. Per poter annullare tale acconto è necessario fissare un appuntamento nel mese di settembre presso la sede in cui è stato elaborato il 730 per produrre la necessaria comunicazione al sostituto d'imposta.



CGIL
CAAF
TREVISO

UFFICIO VERTENZE

Il contratto di associazione in partecipazione dopo la legge fornero

Con il contratto di associazione in partecipazione un soggetto (ditta associante) attribuisce ad un altro (lavoratore associato) una partecipazione agli utili della sua impresa in cambio di un determinato apporto che può consistere in una prestazione di natura patrimoniale (beni o capitali) o, ed è il caso che a noi più interessa, nello svolgimento di un'attività lavorativa. Anche questo tipo di contratto ha subito l'intervento della cosiddetta legge Fornero. La scelta del legislatore, che si occupa di tale figura contrattuale nei commi da 28 a 31 dell'art. 1 legge 92/2012, è stata quella di inserire apposite norme restrittive con l'esplicita finalità di ridurre al minimo, se non eliminare del tutto, il

rischio di utilizzo abusivo di tale fattispecie contrattuale per aggirare la normativa in materia di lavoro subordinato a cui si è assistito negli ultimi anni. Infatti, le modifiche introdotte, se su alcuni punti si limitano a recepire orientamenti giurisprudenziali già in essere per delineare la differenza tra associazione in partecipazione e lavoro subordinato, prevedono poi nuove limitazioni normative e così ora si presumono di lavoro subordinato a tempo indeterminato quei rapporti associativi:

- instaurati o attuati senza che vi sia stata un'effettiva partecipazione dell'associato agli utili dell'impresa, ovvero senza consegna del rendiconto annuale relativo alla gestione,

rendiconto la cui consegna l'art. 2552 c.c. prevede obbligatoriamente tra i diritti dell'associato (art. 1, comma 30, l. n. 92/2012).

- non siano connotati da competenze tecniche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività. Inoltre, il numero dei lavoratori associati non può essere superiore a tre, con l'unica eccezione nel caso in cui gli associati siano legati all'associante da rapporto coniugale, di parentela di affinità. Quando non ricorrano i presupposti di legittimità sopra evidenziati, sarà possibile contestare

la natura genuina del contratto di associazione in partecipazione per richiedere l'accertamento della sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato e, quando il lavoratore sia stato allontanato dall'impresa, "licenziato", l'accertamento del lavoro subordinato consentirà

di impugnare di conseguenza anche il licenziamento stesso, che andrà fatto comunque entro 60 gg. dalla cessazione del rapporto.

di Antonio Ventura



Nuovi accordi nell'artigianato veneto: più risorse per superare la crisi



Federica Panebianco

Grazie agli accordi interconfederali regionali del marzo scorso, riguardanti l'artigianato veneto, sono state estese le tutele per i lavoratori, aumentate le risorse a favore della buona occupazione ed incentivi per le assunzioni di apprendisti, per le imprese e per i giovani. Imprese e Sindacato, oltre a confermare le risorse a sostegno delle famiglie su spese per la salute, frequenza scolastica, professionalità, figli a carico, sospensione del lavoro e licenziamenti, hanno deciso alcuni interventi mirati a creare nuova occupazione, a stabilizzare i lavoratori a termine e ad incentivare i giovani ad entrare nel mondo dell'artigianato.

Per meglio affrontare i problemi legati alla crisi, viste le novità sugli ammortizzatori sociali introdotte dalla legge 28 giugno 2012, l'accordo ribadisce un ruolo attivo della bilateralità regionale nella gestione diretta delle risorse previste e nell'erogazione ai dipendenti della prestazione.

L'accordo affronta l'apprendistato, strumento essenziale per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare in questo settore dove ha sempre avuto un ruolo determinante nella crescita professionale. Viene, infatti, completato il quadro nazionale dell'accordo del 3 maggio 2012 con azioni che permettono di semplificare e migliorarne l'utilizzo da parte delle imprese artigiane venete.

Un contributo viene offerto alle imprese che utilizzano la "formazione assistita" in azienda, ma anche un discreto trattamento economico per gli apprendisti e la possibilità di usufruire per tutti gli assunti con qualifica e diploma professionale di un servizio Ebav

(D61); l'apprendista infatti per un massimo di 3 anni potrà richiedere un contributo pari a 400 euro dopo il primo anno di lavoro, 500 euro dopo il secondo e 600 euro al termine del terzo.

Sempre per stimolare un ricambio generazionale si prevede anche un incentivo alla imprenditoria giovanile artigiana attraverso il sostegno dell'Ebav per l'avvio di nuove imprese avviate da giovani di età inferiore a 35 anni.

A questo seguono altre importanti intese per quanto riguarda la formazione sulla sicurezza per i lavoratori, le procedure per la Cassa Integrazione in deroga e le sospensioni per l'artigianato.

L'obiettivo condiviso della creazione di nuovi posti di lavoro e di stabilizzazione di quelli esistenti è previsto proprio per far fronte all'emergenza occupazionale.

Saranno, infatti, attivati contributi Ebav per assunzioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro fino alla fine del 2015: 2.000 euro per ogni assunzione

di personale con meno di 35 anni e di donne con meno di 55 anni, 3.000 euro per assunzione di personale con più di 55 anni, incentivi ancvlnoltre, un fondo solidaristico interviene per i lavoratori che ottengono un finanziamento destinato all'acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione.

Un contributo di 700 euro su mutuo o finanziamento da 13.000 a 25.000 euro, 1.000 euro su mutuo da 25.000 a 50.000 euro e 1.600 euro su mutuo o finanziamento superiore ai 50.000 euro; il contributo viene elevato del 20% se i lavori vengono svolti da un'impresa artigiana aderente all'Ebav o alla Ceav.

Questi accordi tra Impresa Artigiana e Organizzazioni Sindacali valorizzano, allora, tutto il settore, la sua bilateralità, le sue relazioni sindacali e soprattutto aumentano il livello di tutela per i lavoratori, le loro famiglie e per i giovani interessati a percorrere un'esperienza lavorativa in questo settore. Tutte le informazioni sulle prestazioni e gli altri servizi si pos-

sono richiedere negli sportelli Ebav presenti in tutte le sedi della CGIL della provincia di Treviso.

EBAV
ENTE-BILATERALE-ARTIGIANATO-VENETO

ART
AL LAVORO
SICURI



I nuovi incentivi per gli artigiani

Premio professionalità settore artigiano

Premio professionalità settore artigiano

Sussidi per spese mediche, sanitarie oculistiche ed ortopediche

Sussidi alle famiglie con figli minori con patologie invalidanti

Sostegno pagamento mutui per acquisto o ristrutturazione la prima casa

Sostegno al reddito per lavoratori licenziati

Sussidi scolastici per figli

Sostegno al reddito per sospensione temporanea lavoro

SPORTELLI EBAV NELLE SEDI CGIL

Treviso, via Dandolo, 4 31100
Tel 0422 409208 - federica.panebianco@cgiltreviso.it
Lunedì e giovedì dalle 17:30 alle 18:30

Conegliano, viale Venezia, 14/b 31015
Tel 0438 666430 - conegliano@cgiltreviso.it
Lunedì - mercoledì - venerdì dalle 16:30 alle 18:30

Montebelluna, piazza Parigi, 14 31044
Tel 0423 23896 - sonia.massolin@cgiltreviso.it
Da lunedì a venerdì dalle 14:30 alle 18:00

Castelfranco, piazza Europa Unita, 55 31033
Tel 0423 720855 - castelfranco@cgiltreviso.it
Lunedì e giovedì dalle 17:30 alle 18:30

Oderzo, via Zanusso, 4 31046
Tel 0422 718220 - oderzo@cgiltreviso.it
Martedì o giovedì

Vittorio Veneto, via Virgilio, 48 31029
Tel 0438 53147 - vittorioveneto@cgiltreviso.it
Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì tutto il giorno
Giovedì solo il pomeriggio dalle 14:30 alle 18:00

Il rappresentante territoriale per la salute e la sicurezza

Il rappresentante territoriale per la sicurezza dei lavoratori artigiani, denominato RLST, nasce da un accordo regionale del 2003, tra le Organizzazioni Sindacali e quelle degli artigiani, come strumento per realizzare l'attuazione della politica della prevenzione in tutte le imprese aderenti, che inoltre devono contribuire ad un fondo regionale per sostenere l'attività di formazione.

Il rappresentante territoriale ha il dovere di tutelare le posizioni e gli interessi dei lavoratori in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro in collaborazione con i servizi messi in atto dalle organizzazioni artigiane; trattandosi di una figura inserita in un accordo bilaterale si deve muovere tenendo conto di far parte di un sistema più ampio di promozione e diffusione della cultura della salute e sicurezza sul posto di lavoro: la Commissione Provinciale ed il COBIS.

La Commissione Provinciale è il luogo per elaborare iniziative e proposte di informazione e formazione proprio in materia di salute e sicurezza, ed è anche la sede in cui verranno risolte eventuali controversie sorte sull'applicazione dei diritti di rappresentanza (del RLST) sorti a livello operativo.

Il COBIS (Comitato Paritetico Regionale Bilaterale per la Sicurezza) si occupa di tutte le



questioni riguardanti formazione, informazione, orientamento, promozione per la sicurezza dei lavoratori e delle imprese artigiane e interviene nella composizione conciliativa delle questioni relative alla rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza che dovessero sorgere a livello provinciale e non risolte a quel livello.

In tutte le altre sedi territoriali della CGIL potrai ricevere le informazioni sulle novità 2013

Roncade, via Roma, 74/c 31056
Tel. 0422 840840 - roncade@cgiltreviso.it

Mogliano, via Matteotti, 6/d 31021
Tel. 041 5900981 - mogliano@cgiltreviso.it

Paese, via della Resistenza, 26 31038
Tel. 0422 452259 - paese@cgiltreviso.it

Villorba, via Tre Cime di Lavaredo, 20 31050
Tel. 0422 928107

Oné di Fonte, piazza Oné, 18 31010
Tel. 0423 949792 - onedifonte@cgiltreviso.it

Valdobbiadene, via Mazzini, 13 31049
Tel. 0423 975929 - valdobbiadene@cgiltreviso.it

Motta di Livenza, via Argine Sinistra, 20 31035
Tel. 0422 768065

Ponte di Piave, piazza Marco Polo, 17 31047
Tel. 0422 858003

Godega s. Urbano, via Costella, 2/b 31010
Tel. 0438 430634

Pieve di Soligo, via Chisini, 66/2 31053
Tel. 0438 82884 - pievedisoligo@cgiltreviso.it

ODERZO

La contrattazione sociale nell'opitergino mottense tra proposte e difficoltà

Anche quest'anno, assieme a Cisl e Uil, siamo impegnati sul fronte della contrattazione sociale con i Comuni della nostra zona. I Sindaci hanno infatti nuovamente e per tempo ricevuto i punti che caratterizzano la nostra piattaforma sociale e che sostanzialmente continuano il percorso avviato degli anni passati: ottimizzare le scarse risorse senza gravare con nuovi balzelli sulle fasce più deboli della popolazione, lottare seriamente contro l'evasione fiscale, lavorare sull'unione delle funzioni e sui processi di fusione con i Comuni limitrofi.

Inizialmente nessun Comune ci richiama dopo aver avuto la richiesta e questo la dice lunga sulla considerazione che hanno per le Organizzazioni sindacali. Poi con molta fatica siamo riusciti a ottenere l'incontro con solo 5 Comuni dei 14 dell'area. La giustificazione generale è che in fase di stesura del bilancio e con il Governo che non chiarisce bene cosa farà dell'Imu l'Amministrazione non è in grado di dare risposte precise sulle risorse disponibili. I nostri Sindaci sono molto conservatori e ben attenti a non toccare gli equilibri sociali instaurati nel tempo. Credono poco nella lotta all'evasione fiscale, si preferisce far pagare, magari anche di più, a chi già paga. Più che giustizia sociale e un programma di aiuti mirato a soddisfare i nuovi bisogni, sorti anche a causa della crisi ed alla crescente disoccupazio-

zione, si preferisce praticare l'aiuto con l'intervento diretto anche tramite l'assistente sociale o la Caritas. Sull'unione tra i Comuni riscontriamo che non c'è nessuna volontà di cominciare il percorso: abbarbicati su i loro "campanili", sono poco informati dei benefici possibili, non ne vedono l'utilità pratica, i vicini sono poco disponibili ad una discussione e anche i dipendenti sono poco propensi agli spostamenti. Citano sempre anche il progetto di fusione tra Ormelle, San Polo e Cimadolmo: segna il passo e a loro giudizio verrà rimesso nel cassetto dei sogni. E per completare il quadro ci dicono sempre che l'Amministrazione è più che virtuosa; infatti, pur di restare così, inerti, sono disposti di rinunciare a tutto comprese le loro indennità, accusando poi Provincia, Regione e Parlamento di non cominciare loro a fare i sacrifici.

di Ugo Costantini



MONTEBELLUNA

Solidarietà in rete per affrontare la crisi, problemi vecchi e nuovi

La CGIL di Montebelluna, lo Spi Sindacato Pensionati ed il Sunia Sindacato Inquilini nella logica della ricerca di una fattiva collaborazione con le istituzioni e le forze che operano sul territorio, e nel dare risposte pratiche ai sempre più pressanti bisogni dei cittadini hanno organizzato presso la Biblioteca comunale di Montebelluna, un incontro pubblico tenutosi martedì 9 luglio.

A questo dibattito dal titolo "Fare rete: solidarietà attiva a tutela delle povertà (ri)emergenti, come affrontare insieme la crisi" sono stati invitati oltre ai Sindaci della zona, agli assessori e agli operatori sociali, Federconsumatori, Caritas e Sportello migranti. Infatti, è oramai evidente a tutti come non si possa fronteggiare il critico momento presente ignorando ancora le vecchie e mai risolte problematiche che stanno col-



pendo generalmente tutti ed in maniera particolarmente drammatica le persone più bisognose, siano essi gli anziani, i giovani senza lavoro, gli inquilini. Soltanto con un impegno comune ed attivo di tutti i soggetti competenti, attraverso l'esame, dai diversi punti di vista, dei vari aspetti e fenomeni emersi con forza dalla "crisi" potrà essere arginato questo difficile momento, diventando condizione di cambiamento positivo e di crescita.

di Gianfranco Carniel

scopri gli strumenti che tutelano
i lavoratori dell'artigianato e le loro famiglie

**PASSA!
PAROLA**



— SOSTEGNO AL REDDITO PER SOSPENSIONE
TEMPORANEA LAVORO

— SUSSIDI SCOLASTICI PER FIGLI

— SOSTEGNO AL REDDITO PER LAVORATORI LICENZIATI

— PREMIO PROFESSIONALITA' SETTORE ARTIGIANO

— SUSSIDI PER SPESE MEDICHE,
SANITARIE OCULISTICHE ED ORTOPEDICHE

— SOSTEGNO PER IL PAGAMENTO MUTUI
PER ACQUISTO O RISTRUTTURAZIONE
DELLA PRIMA CASA

— SUSSIDI ALLE FAMIGLIE CON FIGLI MINORI
CON PATOLOGIE INVALIDANTI

CHIEDI INFORMAZIONI SULLE NOVITÀ 2013 AGLI SPORTELLI EBAV NELLE SEDI CGIL

Treviso, via Dandolo, 4 31100
Tel 0422 409208 - federica.panebianco@cgiltreviso.it
Lunedì e giovedì dalle 17:30 alle 18:30

Conegliano, viale Venezia, 14/b 31015
Tel 0438 666430 - conegliano@cgiltreviso.it
Lunedì - mercoledì - venerdì dalle 16:30 alle 18:30

Montebelluna, piazza Parigi, 14 31044
Tel 0423 23896 - sonia.massolin@cgiltreviso.it
Da lunedì a venerdì dalle 14:30 alle 18:00

Castelfranco, piazza Europa Unita, 55 31033
Tel 0423 720855 - castelfranco@cgiltreviso.it
Lunedì e giovedì dalle 17:30 alle 18:30

Oderzo, via Zanusso, 4 31046
Tel 0422 718220 - oderzo@cgiltreviso.it
Martedì o giovedì

Vittorio Veneto, via Virgilio, 48 31029
Tel 0438 53147 - vittorioveneto@cgiltreviso.it
Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì tutto il giorno
Giovedì solo il pomeriggio dalle 14:30 alle 18:00